

Intervista.

Giuseppe Scarnecchia

Responsabile del Centro Polivalente "Nicoletta Campanella"

Nato a Barrea (Aq) nel 1947, ma trasferitosi subito a Roma, si è laureato in Lettere e Filosofia con indirizzo Storia dell'Arte Medievale. Ha prestato attività di docenza nella formazione professionale dal 1977 al 1997 per il Comune di Roma. Si è occupato di attività di progettazione dal 1997 al 2003, sempre per il Comune di Roma. Dal 2003, dirige il Centro di Formazione Professionale, struttura allocata nel Centro Polivalente "Nicoletta Campanella" a Corviale.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Negativamente.

Si pensa a Corviale come ad un quartiere nato male, cresciuto male e sviluppato male, dove i cittadini vivono in condizioni disagiate ed hanno comportamenti antisociali.

Il progetto, con un'idea un po' avveniristica, era nato come un quartiere che potesse essere autonomo rispetto al contesto della città, ma ciò non ha avuto poi seguito, per una mancanza di esercizi, strutture, collegamenti.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Gli abitanti soffrono disagio ed esclusione.

Noi, come scuola, cerchiamo di favorire la ri-appropriazione di contatti più continuativi con la città.

Noi ci occupiamo di obbligo formativo, attività formative per ragazzi dai 14 ai 18 anni.

Ci sono, comunque, attività rivolte nello specifico agli adulti, alle imprese.

Abbiamo recentemente organizzato alcuni corsi rivolti ad imprenditori del settore agricolo, ma ci stiamo specializzando in attività finalizzate all'integrazione di giovani immigrati e nomadi.

Il nostro centro interagiva molto con l'Incubatore, sia nella fase di inizio di stage dei nostri allievi, sia nella fase di informazione... non essendoci più finanziamenti, l'Incubatore è stato però chiuso (anche se ad inizio 2010, il Comune ha avviato un nuovo bando, e quindi l'Incubatore dovrebbe essere presto riavviato, n.d.c.).

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Esteticamente, allo stato attuale, non offre aspetti apprezzabili, però penso che possa essere riqualificato, anche dal punto di vista estetico.

Nel 2006, sono stati promossi una serie di incontri all'interno del quartiere, proprio per far emergere opinioni ed ipotesi in merito al progetto di riqualificazione.

Il "Laboratorio di quartiere", promotore di questi incontri, invitò sia gli operatori del luogo, che altri attori ed operatori del più vasto territorio cittadino: emersero delle buone proposte. Ovviamente, ruolo importante è stato anche quello degli abitanti: da questa esperienza, emerse come i cittadini possono intervenire alla ridefinizione del proprio quartiere e degli spazi che abitano.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Le imprese possono fare molto, ma non tutto. Le imprese devono essere coinvolte, ma all'interno di un progetto complessivo per il territorio, con un piano d'azione programmato e condiviso. Alcuni anni fa, qui sono state fatte delle indagini sui fabbisogni aziendali e formativi dei soggetti che ci sono nel territorio. Emersero risultati interessanti.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Vedo più fattori, non un solo fattore-principe.

Già il fatto di aver concentrato un numero così elevato di persone in un unico complesso abitativo risulta fonte di forte disagio.

Va considerato, inoltre, che le persone portate a Corviale erano persone che abitavano le ultime borgate, gli ultimi borghetti di Roma. Questo, secondo me, è stato il primo errore, subito seguito dallo stato di abbandono... si è lasciato che le cose andassero allo "sbaraglio".

Non c'è stata una programmazione, nè nell'ambito della manutenzione, nè in quello dell'intervento politico.

L'aver lasciato, ad esempio, occupare, in modo così "spontaneo", il 4° piano da parte dei condomini è stato un errore, perché quello era un piano deputato ad ospitare i servizi.

Il 4° piano ha rappresentato un altro esempio di politica di totale abbandono: ben vengano quindi iniziative di riqualificazione.

E' necessaria, innanzitutto, una maggiore presenza dello Stato in tutte le sue forme... una Asl (in verità, presso Corviale opera sia un ambulatorio della Asl Roma / D sia il Centro per il Disagio Mentale, n.d.c.), un mercato...